

APPLAUSI SILENZIOSI

Il teatro nell'era del distacco.

ABSTRACT:

L'articolo si propone di esplorare le difficoltà che il settore artistico, con un focus particolare sul teatro, ha affrontato durante la pandemia di Covid-19. Verranno analizzati diversi casi studio, per prendere consapevolezza del momento drammatico¹ che i teatranti e gli operatori tecnici hanno vissuto, ma anche per discutere delle soluzioni tecnologiche e creative adottate da alcuni per poter sopravvivere in questo periodo critico e di incertezza.

Offriremo una panoramica sulla situazione di affluenza nei teatri prima della pandemia, confrontandola poi con il durante e dopo l'emergenza.

Particolare attenzione sarà dedicata alle compagnie teatrali che non sono riuscite a superare la crisi, chiudendo definitivamente, ma anche a quelle che, integrando tradizione e innovazione, sono riuscite ad affermarsi in questo nuovo contesto dominato dal distanziamento sociale.

Concluderemo con una breve riflessione sulle trasformazioni nel modo di fare e vivere il teatro, valutando l'impatto potenziale di queste innovazioni sul futuro del settore.



Figura 1, Un attore di teatro che si inchina ad un teatro vuoto.

INTRODUZIONE:

Nella società pre-pandemica il teatro era un potente strumento di coesione sociale: assistevamo a spettacoli tradizionali, innovativi e interattivi; la cultura del teatro era ricca e molto vivace. L'affluenza agli spettacoli era alta, e le persone avevano piacere di vivere questi momenti di socialità. Per gli anziani, il teatro era una scusa per incontrarsi e uscire, mentre per i giovani rappresentava un'occasione di socializzazione, approfondimento e sviluppo del pensiero critico. Tanti sono i giovani che si sono approcciati al mondo del teatro, aspirando a diventare attori, drammaturghi, scenografi, coreografi, tecnici delle luci e altro ancora.

Questo elenco evidenzia i numerosi ingranaggi che permettono alla "macchina teatro" di funzionare, ogni elemento è fondamentale per la riuscita dello spettacolo.

Anche se spesso si pensa al teatro solo in termini di attori, uno spettacolo è ben riuscito solo se tutti gli addetti svolgono bene il proprio ruolo. Quante persone, quindi, lavorano dietro le quinte? E quante di queste hanno perso il lavoro a seguito dello scoppio della pandemia?

Il 9 marzo 2020 l'Italia (e anche il resto del mondo) si è fermata. Il COVID-19 ha messo a dura prova tutti, a livello mentale, fisico ed economico, creando uno scenario apocalittico che ha fatto pagare un prezzo altissimo a molti. A seguito delle disposizioni

volte a contenere la pandemia, tutte le attività non essenziali (come, per esempio, fare la spesa o andare in farmacia) sono state interrotte.

Il primo lockdown è finito ufficialmente il 18 maggio 2020 ma la normalità era ancora lontana. Fino al 2022 sono stati molti i tentativi di contenere il virus, adottando misure più o meno drastiche. In questo contesto le attività commerciali e culturali hanno aperto e chiuso numerose volte, seguendo logiche spesso incerte. Un timido tentativo di ritorno alla normalità per i teatri è avvenuto con la riapertura a capienza ridotta. Metà pubblico vuol dire anche metà entrate. Se per mettere in scena uno spettacolo occorrono almeno una ventina di persone, tra cast e operatori, in che modo è possibile rientrare delle spese?

In risposta, molte realtà si sono reinventate, cercando modalità innovative, metodi di fruizioni diversi, e così sono riuscite a sopravvivere in un contesto privo di garanzie per il futuro. Molte sono le realtà che non sono riuscite a ripartire a seguito della pandemia, che non potevano garantire uno stipendio ai loro collaboratori, che non potevano pagare l'affitto delle strutture. E così, spesso silenziosamente, queste sono sparite, lasciando un vuoto nel pubblico e grandi preoccupazioni in chi vi lavorava. In questo articolo, ci immergeremo in un'analisi dettagliata delle trasformazioni subite dal teatro italiano a seguito della pandemia da COVID-19. Esploreremo non solo le difficoltà e le perdite, ma anche le innovazioni e le strategie adottate dalle compagnie teatrali per navigare in questo periodo di incertezza.

TEATRO IN LOCKDOWN: LA FORZA DI UN'ARTE MILLENARIA

Il teatro, da tempo immemorabile, rappresenta non solo una forma d'arte, ma anche un potente mezzo di coesione sociale, un luogo d'incontro per la comunità e un'arena per il dibattito pubblico e la riflessione personale. Ha da sempre offerto uno spazio per rappresentare la condizione umana, come una fotografia di quella che è la realtà attuale. Ma non solo, è anche luogo di sperimentazione, di innovazione, un luogo in cui esplorare nuove idee e mettere in scena pensieri più profondi. Tuttavia, l'arrivo del COVID-19 ha rappresentato un evento sismico per il settore teatrale; ha messo in luce l'importanza del teatro non solo come intrattenimento, ma come contributo importante al benessere della comunità.

Nel marzo 2020, quando il virus ha iniziato a diffondersi rapidamente in tutto il mondo, l'Italia è stato uno dei primi paesi colpiti, con gravi conseguenze per tutte le attività pubbliche, inclusi i teatri, che hanno vissuto un lungo periodo di chiusura, e soprattutto

un'incertezza preoccupante sul futuro. In un'epoca dove il distanziamento sociale è stato caratterizzante, il teatro poteva offrire una forma di connessione emotiva che contrasta l'isolamento e la disgregazione sociale.

Prima dell'impatto devastante della pandemia, il teatro italiano godeva di una straordinaria vitalità, rappresentando una componente dinamica della cultura e dell'identità nazionale. Statistiche rivelano che milioni di italiani frequentavano regolarmente teatrali, compiendo una scelta che andava oltre l'intrattenimento puro, testimoniando un profondo legame con le arti performative come esperienza collettiva e personale arricchente. L'affluenza ampia è sinonimo di una grande partecipazione culturale, che riflette anche la vivacità e la diversità di compagnie teatrali presenti nel territorio italiano. Il panorama teatrale si distingue per la sua diversità. Le grandi case di produzione come la scala di Milano e il teatro dell'opera di Roma propongono stagioni che includono classici intramontabili e opere contemporanee, spesso con artisti di fama internazionale. Parallelamente, i teatri di dimensioni minori e le compagnie indipendenti esploravano nuove forme narrative e sperimentazioni stilistiche, contribuendo significativamente all'evoluzione del teatro moderno. Questa vivacità artistica era sostenuta da un robusto sistema di sostegno pubblico e privato che investiva in festival, workshop e programmi educativi, promuovendo l'innovazione e l'accessibilità culturale. Oltre alla sua funzione di intrattenimento, il teatro svolge un ruolo cruciale nella società come spazio di dialogo e riflessione critica. È un luogo dove temi di rilevanza sociale e politica vengono esplorati e dove il pubblico è invitato a riflettere su questioni complesse come l'identità, la giustizia e il cambiamento sociale. Questo aspetto ci apre le porte ad una visione del teatro non solo come intrattenimento e arte, ma anche come strumento di educazione e trasformazione sociale.

In un clima quindi così vibrante, ci rendiamo conto che il teatro da sempre contribuisce alla vita culturale, sociale ed economico del paese. Questo contesto rende ancora più acuto l'impatto della pandemia, che, con il suo avvento, ha interrotto non solo le attività commerciali, ma anche il fluire di idee e di comunicazione, essenziali per una società viva e stimolante.

L'EFFETTO DOMINO DELLA CHIUSURA DEI TEATRI

Con l'annuncio del lockdown in Italia a marzo 2020, i teatri hanno dovuto chiudere immediatamente le porte al pubblico, cancellando spettacoli in programma e interrompendo tutte le attività. Questa serrata ha avuto ripercussioni devastanti, non

solo in termini di perdite economiche immediate per biglietti non venduti e stagioni interrotte, ma anche per il mancato guadagno di artisti, tecnici e altri lavori dello spettacolo, molti dei quali lavorano come freelance e non godono di ammortizzatori economici adeguati.

A tal proposito, sono state svolte manifestazioni in tutta Italia da parte dei lavoratori del mondo dello spettacolo; sia artisti che tecnici sono scesi in piazza con cartelloni, strumenti musicali e quant'altro, per protestare contro gli scarsi aiuti economici che il governo dava loro e per chiedere di poter tornare a lavorare. Quello dello spettacolo è stato di fatto uno dei settori, se non il settore, maggiormente colpiti durante la pandemia, a causa della grande quantità di persone in spazi chiusi che necessitavano.²

Tornando a focalizzarci sul mondo del teatro, la sospensione delle produzioni ha generato una catena di effetti economici negativi. Compagnie teatrali, già spesso in bilico su budget limitati, hanno trovato difficoltà immense nel gestire le spese fisse senza alcuna entrata. Il mancato incasso ha minacciato la sopravvivenza di molte strutture, specialmente quelle meno consolidate o dipendenti da bigliettazioni e sponsorizzazioni privati.

DAL PALCOSCENICO AL DIGITALE: IL TEATRO REINVENTATO

L'impatto della pandemia sul teatro non è stato solo economico. Socialmente, la chiusura dei teatri ha privato la comunità di un importante luogo di incontro e scambio. Psicologicamente, il blocco delle attività teatrali ha avuto effetti sui professionisti del settore, molti dei quali hanno sperimentato sentimenti di solitudine e perdita di identità professionale. Nonostante la gravità della situazione, il settore teatrale ha mostrato grande tenacia. Molti teatri hanno rapidamente adottato soluzioni alternative per continuare ad operare entro i limiti imposti dalle normative sanitarie. Queste, includono la transizione verso produzioni online, spettacoli in formati ridotti (quando possibile) e l'organizzazione di eventi all'aperto. È importante tenere a mente che stiamo parlando di artisti, persone creative che hanno bisogno di esprimersi, per questo, molti, hanno risposto alle difficoltà realizzando "spettacoli" online.

I loro palcoscenici sono diventati Instagram, Tik Tok Facebook e YouTube.

² Covid, lavoratori dello spettacolo protestano in tutta Italia: "Fateci ripartire", SkyTG24, <https://tg24.sky.it/cronaca/2021/02/23/manifestazione-lavoratori-spettacolo#12>, consultato il 15/05/2024

Un esempio concreto lo vediamo con la coppia di drammaturghi Paolo Cigliano e sua moglie Giulia Ricciardi, che, annoiati e spaventati dal periodo incerto, hanno realizzato il format “Storie di Quarantena”, volto a sdrammatizzare la paura del momento. Si trattava di video che uscivano ogni giorno alle diciannove e che raccontavano la quotidianità, spesso tragica della quarantena citando monologhi famosi, il tutto utilizzando una sapiente comicità.³

La transizione verso il digitale è stata una delle risposte più immediate e diffuse. Teatri di tutte le dimensioni hanno iniziato a trasmettere spettacoli online, sfruttando piattaforme di streaming per raggiungere gli spettatori nelle loro case. Questo spostamento non solo ha permesso di continuare le attività in qualche forma, ma ha anche aperto le porte a un pubblico più ampio, superando i limiti geografici tradizionali del teatro dal vivo.

Una soluzione avanguardista è stata adottata dagli ideatori dello spettacolo “Dear Lucy”. Lo spettacolo è pensato per essere fruibile sia in presenza che in assenza degli attori. Si struttura unendo alle ossa dell’Australopieco Afarensis Lucy sparse per il pavimento della sala, la voce registrata del nipote di Don Peppe, medico stanziato in Eritrea durante il periodo del colonialismo, intento a leggere lettere tragicomiche che il nonno inviava alla sorella Lucia, rimasta invece in Italia. Gli attori presenti in sala tentano di assumere le forme delle ossa, finendo quindi in posizioni contorte e non naturali, volte anche a denunciare i soprusi del colonialismo italiano di quegli anni. L’innovazione però risiede nel fatto che questa performance è stata realizzata anche nel Metaverso, in particolare sulla piattaforma spatial.io⁴

L’ambiente è strutturato in modo da avere sparse per la sala le ossa di Lucy. In un angolo è stato allestito un palco con divenenti per interviste agli attori, con tanto di seggiolone per il pubblico (o in questo caso, i loro avatar). Una sala è dedicata alla storia dell’evoluzione dell’uomo, con particolare attenzione a Lucy. La peculiarità di aver realizzato un ambiente nel metaverso, e non solo online, è il fatto che pubblico e attori, possano interagire tra loro, attraverso reali conversazioni, via chat o audio, ma anche con movimenti fisici, che garantiscono quindi anche la riuscita dello spettacolo in se. Grazie all’utilizzo del Metaverso è stato inoltre possibile ampliare il bacino d’utenza, evitando infatti i confini geografici.

³ Laura Mancini, *Patrizio Cigliano racconta le “Storie di Quarantena”: commistioni tra teatro e quotidianità ai tempi del Coronavirus*, Moozart.it <https://www.moozart.it/storie-di-quarantena/>, consultato il 16/05/2024

⁴ Elena Volpi, *Dear Lucy, un progetto transmediale in un ambiente di tipo metaverso*.

Un altro spettacolo notevole rimanendo nel contesto dell'immerisività è "Mi vedi?", una produzione teatrale pensata appositamente per la piattaforma Zoom. La performance prevede tre storie che si intrecciano tra loro e attori e spettatori si spostano di sala in sala grazie alle varie funzionalità del software, in questo modo possono incontrarsi in modo virtuale dal vivo.⁵

La fondazione ERT in Emilia Romagna⁶, per esempio, ha affrontato la crisi pandemica con strategie innovative per mantenere un contatto con il pubblico e sopravvivere economicamente. È stata reimpostata completamente la programmazione, sfruttando piattaforme digitali come "ERTonAIR", per trasmettere contenuti teatrali e mantenere viva la relazione con gli spettatori. Questa piattaforma è stata realizzata da Emilia Romagna Teatro Fondazione.⁷ Riccardo Frati, regista e curatore artistico di ERTonAIR, la descrive così:

« ERTonAIR non è un palcoscenico né un archivio di video teatrali, ma un piccolo spazio di sconfinamento virtuale, di libertà e di interazione on line, una zona di confine tra lo schermo e la scena, un modo "altro" per uscire dalle proprie case, continuando a stare insieme".⁸

Un'altra risposta creativa è stata l'adozione del formato "drive-in" per gli spettacoli teatrali, ispirandosi al modello di cinema drive-in che ha visto la sua rinascita durante la pandemia. Ne vediamo l'utilizzo ad Udine, grazie all'idea di Anà-Thema Teatro, che ha messo appunto un programma di eventi fitto ed itinerante.⁹

⁵ Francesca Pierri, *L'incontro senza la presenza fisica? Da Udine il CSS va in scena su Zoom*, *teatroecritica*, <https://www.teatroecritica.net/2021/03/lincontro-senza-la-compresenza-fisica-il-css-va-in-scena-su-zoom/>, consultato il 17/05/2024

⁶ Emilia Romagna Teatro Fondazione (ERT) è il teatro stabile pubblico della regione Emilia Romagna, attivo su una rete di cinque città: Modena (sede legale), Bologna, Cesena, Vignola e Castelfranco Emilia. Dal 2015 è entrato nel novero dei Teatri Nazionali italiani. Attivissimo centro di produzione di spettacoli, ma anche spazio disponibile e ricettivo per ospitare allestimenti provenienti da altri teatri o per accogliere residenze di artisti, ERT, operoso laboratorio di confronto tra spettatori e creatori, caparbiamente fedele al suo ruolo di istituzione di pubblica rilevanza, si vuole e si pensa come un grande teatro sempre aperto.

⁷ Sofia Vanti, *Le risposte del mondo del Teatro al Covid. Intervista a Giuliano Barbolini*, Compass Unibo Blog, <https://compassunibo.wordpress.com/2021/02/13/risposte-del-mondo-del-teatro-al-covid-intervista-a-giuliano-barbolini/>, consultato il 17/05/2024

⁸ *ERTonAIR, quando il palcoscenico è virtuale*, Fondazione di Modena, <https://www.fondazionedi Modena.it/news/ertonair-quando-il-palcoscenico-e-virtuale/> consultato il 18/05/2024

⁹ *Assistere a uno spettacolo teatrale dalla propria auto? Il primo drive-in teatrale del Fvg*, Udine Today, <https://www.udinetoday.it/eventi/drive-in-teatrale-ana-thema-spettacoli-estate-2020.html>, consultato il 18/05/2024

innovazioni introdotte durante la pandemia potrebbero avere un impatto sul settore. Mentre alcuni adattamenti si sono rivelati temporanei, altri sono diventati permanenti, come l'utilizzo di piattaforme streaming o interattività degli spettacoli nel metaverso.

Queste risposte del mondo del teatro alle difficoltà causate dalla pandemia da COVID-19, riflettono la creatività e vivacità del settore. Nonostante le numerose sfide, teatri e artisti hanno trovato modi per continuare a operare e a connettersi con il loro pubblico.

CONSUMATORI DIGITALI: IL NUOVO VOLTO DEL TEATRO POST-COVID

L'emergenza sanitaria ha drasticamente accelerato i cambiamenti nella abitudini dei consumatori, che si sono dovuti adattare rapidamente a nuove forme di fruizione. Le restrizioni imposte dalla pandemia hanno spinto gli spettatori a esplorare alternative digitali, ridisegnando il panorama del consumo teatrale. Secondo i dati Istat, c'è stata una notevole crescita nella fruizione di eventi culturali online durante la pandemia. Questo passaggio verso il digitale suggerisce una possibile trasformazione permanente delle abitudini teatrali, ridisegnando i confini non più limitati al teatro come semplice luogo fisico teatro. Infatti, la partecipazione agli eventi teatrali online non si è limitata solo alla visione passiva; molti formati digitali hanno incoraggiato l'interazione attiva degli spettatori, attraverso votazioni, discussioni in diretta e persino partecipazione agli eventi, come lo dimostra lo spettacolo sopracitato "Mi vedi?"¹⁰

DIETRO LE QUINTE DELLA PANDEMIA: LA CRISI DEL TEATRO

Non è tutto oro quel che luccica però; se alcuni hanno trovato modi per adattarsi e continuare le loro attività, altri purtroppo non sono riusciti a superare il periodo della pandemia. Il calo drastico di affluenza, le restrizioni prolungate e la riduzione degli aiuti

¹⁰ *Cultura e Tempo Libero*, Istat, <https://www.istat.it/storage/ASI/2023/capitoli/C10.pdf>, consultato il 18/05/2024

finanziari, hanno portato alla chiusura definitiva di diverse compagnie teatrali, specialmente quelle più piccole e quelle indipendenti. Secondo l'Istat, il settore dello spettacolo dal vivo ha registrato una diminuzione significativa dell'attività nel 2020. I dati mostrano che, rispetto al 2019, il numero di spettacoli dal vivo in Italia è diminuito del 63.9%, con una flessione particolarmente marcata nei mesi di lockdown. Inoltre, il totale dei biglietti venduti ha visto una riduzione del 71.3%, sottolineando la gravità dell'impatto economico sul settore.¹¹

CONCLUSIONI

La pandemia ha avuto un impatto devastante sul mondo del teatro, ma ha anche messo in luce la capacità del settore nell'adattarsi e nel rinnovarsi.

I teatri, da sempre luoghi di aggregazione e cultura, hanno subito chiusure prolungate che hanno portato a perdite economiche significative e a un forte impatto sociale. Molti lavoratori del teatro si sono trovati a fare i conti con l'isolamento e la perdita di identità professionale, aggravati dalla mancanza di sostegni economici adeguati.

Nonostante le difficoltà, il teatro ha mostrato una forza straordinaria: molte compagnie hanno trovato nuovi modi di operare, spostando le loro produzioni online, organizzando spettacoli in piccoli formati e eventi all'aperto. Le piattaforme digitali come Instagram, TikTok, Facebook e YouTube sono diventati i nuovi palcoscenici, permettendo agli artisti di continuare a esprimersi e connettersi con il pubblico. Esempi come lo spettacolo "Dear Lucy", realizzato anche nel Metaverso, e "Mi vedi?", una produzione teatrale su Zoom, dimostrano come il teatro abbia saputo reinventarsi. Anche iniziative come "ERTonAir" hanno mantenuto viva la relazione con gli spettatori, sfruttando le potenzialità del mondo virtuale.

Il passaggio al digitale ha aperto nuove possibilità, permettendo al teatro di raggiungere un pubblico più ampio e di superare i limiti geografici. Tuttavia, non tutte le compagnie teatrali sono riuscite a sopravvivere. Molte, soprattutto le più piccole e indipendenti, hanno dovuto chiudere definitivamente a causa della drastica riduzione delle entrate e della mancanza di aiuti finanziari.

¹¹ *Cultura e Tempo Libero*, Istat, <https://www.istat.it/storage/ASI/2023/capitoli/C10.pdf>, consultato il 18/05/2024

Il futuro del teatro, seppur incerto, è ricco di potenzialità. Adattandosi alle nuove esigenze e sfruttando le tecnologie disponibili, può continuare a prosperare come spazio vitale per l'arte, la cultura e la comunità.

Il periodo della pandemia ha portato nuove forme di fare teatro, ma soprattutto ha portato l'individuo ad una conoscenza di sé più profonda, introspettiva. Questa riflessione può e deve essere portata anche negli spettacoli, che da sempre mettono in scena le esigenze e i sentimenti del momento.

L'adozione di strategie innovative e flessibili sarà cruciale per il futuro del teatro, che dovrà navigare tra il desiderio di mantenere la magia dell'esperienza dal vivo e la necessità di adattarsi ad un panorama in continua evoluzione. Il teatro ha sicuramente dimostrato di essere capace di adattarsi e trovare nuove strade per connettersi con il pubblico, riflettendo la creatività e la vitalità del settore.

BIBLIOGRAFIA

Volpi Elena, Tesi di Laurea: *Dear Lucy: un progetto transmediale di tipo metaverso*, Pisa, Università di Pisa, Informatica Umanistica, A.A. 2020/2021, relatori Giuseppe Andrea L'Abbate e Beatrice Rapisarda.

SITOGRAFIA

Covid, lavoratori dello spettacolo protestano in tutta Italia: "Fateci ripartire", SkyTG24, <https://tg24.sky.it/cronaca/2021/02/23/manifestazione-lavoratori-spettacolo#12>.

Laura Mancini, *Patrizio Cigliano racconta le "Storie di Quarantena": commistioni tra teatro e quotidianità ai tempi del Coronavirus*, Moozart.it <https://www.moozart.it/storie-di-quarantena/>.

Francesca Pierri, *L'incontro senza la presenza fisica? Da Udine il CSS va in scena su Zoom*, *teatroecritica*, <https://www.teatroecritica.net/2021/03/lincontro-senza-la-compresenza-fisica-il-css-va-in-scena-su-zoom/>.

Sofia Vanti, *Le risposte del mondo del Teatro al Covid. Intervista a Giuliano Barbolini*, Compass Unibo Blog, <https://compassunibo.wordpress.com/2021/02/13/risposte-del-mondo-del-teatro-al-covid-intervista-a-giuliano-barbolini/>.

ERTonAIR, quando il palcoscenico è virtuale, Fondazione di Modena, <https://www.fondazionedimodena.it/news/ertonair-quando-il-palcoscenico-e-virtuale/>.

Assistere a uno spettacolo teatrale dalla propria auto? Il primo drive-in teatrale del Fvg, Udine Today, <https://www.udinetoday.it/eventi/drive-in-teatrale-ana-thema-spettacoli-estate-2020.html>.

Cultura e Tempo Libero, Istat, <https://www.istat.it/storage/ASI/2023/capitoli/C10.pdf>.

BIOGRAFIA

Elena Volpi è una studentessa di laurea magistrale, iscritta all'Università di Udine, nella sede di Pordenone, all'interno del corso di Comunicazione Multimediale e Tecnologie dell'Informazione. Ha concluso il suo percorso triennale all'Università di Pisa, laureandosi in Informatica Umanistica (L-10: LETTERE) con un elaborato dal titolo *Dear Lucy: un progetto di narrazione transmediale in un ambiente di tipo Metaverso*, realizzando contenuti multimediali a supporto dell'omonimo spettacolo teatrale. I suoi relatori sono stati il professor Giuseppe Andrea L'abbate, per quanto riguarda la parte di transmedia storytelling, e la professoressa Beatrice Rapisarda per le grafiche realizzate.